
Storie di borgata

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Alla Sala Uno di Roma.

È una storia di periferia metropolitana. Di lavoro precario, di morti bianche. Uno spaccato di drammatica attualità dove però c'è spazio per la solidarietà e per una semplice storia d'amore. Il bel testo *Le mattine, dieci alle quattro* di Luca De Bei, anche regista, ha il pregio di affrontare tematiche scottanti ma senza retorica, con leggerezza, ironia e la forza della denuncia. Ogni giorno a quell'ora, tre giovani si incontrano alla fermata del bus, diretti ciascuno al proprio luogo di lavoro. La ragazza fatica per una ditta di pulizie; il rumeno, che parla solo la sua lingua, e l'altro ragazzo, lavorano in un cantiere edile. Una mansione pericolosa, sottopagata e in nero. Tre solitudini, tre mondi diversi, accomunati dalla fatica del vivere, da sogni frustrati, da vite problematiche, che sognano un futuro migliore.

Dopo il primo ruvido approccio, iniziano a raccontarsi. Se lo straniero, per un incidente, scompare e ricompare solo nel finale, per gli altri due l'attesa si trasforma ogni giorno in confidenza, in incontro non più casuale. E il loro fragile amore farà breccia in quel mondo minaccioso nonostante la drammaticità dell'epilogo. Sulla scena di una tettoia e con la facciata di un bus dai fari accecanti, Federica Bern, Riccardo Bocci e Alessandro Casula, sono credibili. Il che non è poco. Un'autenticità resa anche dall'accento romanesco che li fa sentire familiari.